

Il Glossario registra le parole desuete o comunque rilevanti per il lessicografo. Per molte di esse già il *Vocabolario degli Accademici della Crusca* e il *Dizionario della lingua italiana* del Tommaseo offrono esempi tratti dal *Quaresimale del 1305-1306*: ho creduto opportuno segnalarlo per permettere l'identificazione di citazioni desunte da una fonte irreperibile, cioè il codice Salviati (vedi *Appendice II*). Non si registrano i termini latini, i fenomeni sintattici e i diversi usi delle preposizioni; dei verbi più comuni si indicano solo le forme notevoli, senza fornire uno spoglio completo. Il primo numero (romano) indica la predica, il secondo (arabico) precisa il paragrafo.

Le voci sono seguite da esempi derivati da testi anteriori, coevi, o poco posteriori al *Quaresimale*: si dà più spazio alla prosa (per la quale scarseggiano glossari moderni) e in particolare ai testi di area occidentale, dalla quale proviene fra Giordano. Il Ms. *A₁*, sul quale si basa questa edizione, presenta alcuni tratti pisani o più genericamente occidentali, che vengono rilevati sulla scorta degli studi linguistici elencati sopra. Di alcune voci (ad es. *predicare*) si glossano solo le accezioni meno comuni. L'etimologia è indicata solo quando possa servire all'esatta interpretazione del vocabolo. I rimandi ai più noti Dizionari (T. B., GDLI etc.) sono sottintesi quando l'esemplificazione raccolta sia già abbondante o quando le citazioni fornite dai Dizionari siano insicure o di scarso rilievo.

A

abachiere 'chi sa usare l'abaco' XXXIX, 10. Passo citato da *Crusca*^{4 e 5}; T. B. e GDLI.

abendue 'ambedue' LXXX, 5. V. *ambendue*.

abisso 'profondità', particolarmente riferito a Dio, secondo l'uso biblico (*a b y s s u s*, v. DEI): così *a. de la sapienzia di Dio* X, 22; *a. de la gloria di Dio* XXXVI, 10, 12, 30; *a. de la misericordia di Dio* XXXIX, 9. Può anche indicare la profondità e difficoltà concettuale di una parola: «ci trovai

tanto abisso [nella parola]» LXXI, 4; «sono cose... di grande a.» LXXI, 5. Cf. T.B. (9-10); GDLI (5).

abitatori 'abitanti' LXXXVII, 6. Cf. Libri 18, 3 «ciascun nostro cictadino è abitatore»; T. B.; GDLI.

abominazione 'peccato' LIX, 7 e 8; e quindi anche 'nausea, orrore del peccato' XXXVII, 4, secondo l'accezione della *Vulgata*. V. F. AGENO, in «LN» XIV (1953), pp. 93-94; F. MANCINI, in «RLI» LVII (1953), p. 153.

abominare (dal latino ecclesiastico, v. DEI) 'vituperare, tacciare' V, 9; XXXVII, 6; XLVI, 1. Cf. *Sette Savi*, p. 46 «egli si farebbe beffe di me, e m'abominerebbe»; Andrea da Gross., p. 135 «saranno condannati in avere et seranno infamati e abominati»; Compagni 56, 10 «abominando lui [Giano] e le leggi»; T. B. (3); GDLI (2).

[*abondare*] *in* 'essere ricco' XLVII, 12; cf. T. B. s. v. *abbon-dare* (5) e GDLI (2). Può anche significare 'eccedere' LXXV, 35 («è abondato... di parole»).

acattare (fr. *acheter*, v. DEI) 'guadagnare' II, 5 e 'ottenere, meritare' LXX, 2 e 3. Cf. Schiaffini; Castellani; Castellani, *Sangim.*; *Trist. Ricc.*; Davanzati; Bettarini, *Jacop.*; *Cant. sen.*, gloss.

acadere (neutro passivo, detto di argomenti) 'convenire' LXXI, 3. Cf. T. B. (6) e GDLI (2).

acambiare a 'cambiare con' XLIX, 4 (due volte); *acambierebbe* XLIX, 4. Per la prostesi della *a-* (non fiorentina) vedi Castellani, p. 41 e Torini, p. 179, nota 27; per la costruzione cf. Castellani, gloss. s. v. *cambiare*; T. B. e GDLI s. v. *accambiare*. Altri esempi in *Davanzati* XLVIII, 40 «bello voria cambiare ad un venire» e RC, gloss.

accivire (fr. *achevoir*, v. DEI) 'provvedere, fornire' LII, 2. Cf. Lazzari 40, 26 «se tuo questo no' accivisci, no' vi istrai piuo»; T. B.; GDLI.

aconciamento 'disposizione, preparazione' X, 9. Cf. T. B. s. v. *aconciamento* (9); GDLI (3).

[*acordarsi*] 'curarsi, ricordarsi' XXX, 35 (due volte).

acorgimento 'atto del discernere, dell'accorgersi' XXXII, 5. Cf. T. B. s. v. *accorgimento* (5); GDLI.

acqua 'orina' XXXIX, 14 — *a. lavorata* 'lavanda, profumo'

XXXVII, 26 (anche pl. *ibidem*) — *a. zecca* 'intruglio disgustoso' LXX, 24. Cf. T. B. s. v. *fare* (3) e s. v. *acqua* (6). *Acqua zecca* non è chiaro. Un altro esempio giordaniano è in *Prediche*, ed. D. M. MANNI, Firenze 1739, p. 122: «Acqua zecca sono tutti beni nel mondo».

Forse, come mi suggerisce gentilmente il prof. E. Nencioni, deriva da *aquadicium* 'vinello' (v. SELLA). *Zezzora* 'acetosella' e *zezzorone* sono del lucchese (v. NIERI); nell'amiatino vive *zep-pone* 'vinello' (v. FATINI) e *zozza* (v. FATINI, e Caix, *Studi* n. 665). V. *alcimmia*.

adarsi 'avvedersi, rendersi conto' XLVI, 15; LXVI, 15; LXVIII, 16. Cf. *Scuola sic.* (Mazzeo di Ricco) XVIII, 4, 19 «S'eo tardi mi so adato/ de lo meo folleggiare»; *Trist. Ricc.* LVI-LVII «Or si n'adiede Governale»; Bettarini, *Jacop.*, gloss. s. v. *addare*.

adentro con valore di aggettivo: «nel più a. luogo... nel più a. membro» IV, 10. Cf. GDLI (3).

adeguare (termine della Scolastica, v. DEI) 'essere adeguato' LXV, 3. Cf. T. B. s. v. *adeguare* (8).

adimandagione 'richiesta' XXXIV, 5; cf. Giamb., *Lib.* LXIX, 1 «a tutte le sue adomandagioni», e T. B.; GDLI s. v. *addimandagione*.

adimandanza 'preghiera' XLVII, 19. Il passo è citato dalla *Crusca* e da T. B. s. v. *addimandanza*. Vedi anche *adomandanze* XXX, 3.

adimandare 'domandare' XXII, 1 e 2; XXX, 3, 11, 12, 28, 31 e *passim* (anche sost. 'richiesta' XXXIV, 4). Forme: *adimando* XXIII, 7; XXXII, 15; *adimandi* XXX, 5 (2 volte), 25 (due volte); XXXI, 3 e 6 (due volte); *adimanda* XXX, 12 (3 volte); XXXIV, 3, 4, 24 (2 volte); XXXV, 2; e *si adimanda* XXII, 2; XXX, 12; *adimandiamo* XXX, 3; *adimandano* XXX, 1, 4, 5, 28 (2 volte); XXXI,

2; XXXIV, 5; *adimandò* XXXIV, 3; *adimandaro* XXX, 2; *adimandassi* XXX, 15; *adimandàssiglile* XXX, 5; *adimandasse* XXX, 4, 10, 16; XXXIV, 3; XXXV, 2; *adimanderebbe* XXX, 10, 29; *adimanda* XXX, 5; *adimandate* XXX, 31; *adimandato* XXXI, 7. Cf. *Breve Cagliari*, p. 1090 «E se lo dicto termine adimandato ci fusse per fraude»; *Breve Pisa*, p. 550 «siano tenuti di non addimandare»; T. B.; GDLI; *Trist. Ricc.* gloss. s. v. *addimandare*; Davanzati; *Crest.*, gloss. s. v. *adimandare*. Meno frequente *adomandare* XXX, 2; XXXI, 6; *adomandi* XXXI, 5. Cf. *Andrea da Gross.*, p. 2 «non una fiata ma molte déi adomandare te medesimo»; *Crest.*; Davanzati, gloss. s. v. *adomandare*.

adomandanze. V. *adimandanza*.

adomandare. V. *adimandare*.

[*adoperare*] (latino *a d o p e r a r e*, v. DEI) 'operare' III, 23; XLV, 3. Cf. A 984 b (Adespota) «colui Che tutte cose mena assu piacere E face a qualsivuoie adoperare»; *Andrea da Gross.*, p. 29 «parla e adopera volontieri quando puoi»; B. Lat., *Rett.* 48, 1 «quella scienza che ss'adopera colla lingua solamente» e 53, 14; 93, 21; 137, 20; Giamb., *Lib.* XV, 10 «non si può... niuno bene a.» e LVIII, 5. Ancora si vedano *Crest.*; Davanzati; gloss.; T. B.; GDLI s. v. *adoperare*; Iacopone, gloss. s. v. *adoperato*. V. *aoperare*.

[*advenire*] 'avvenire' XXXIII, 24. Cf. *Andrea da Gross.*, p. 12 «E adviene altresì lo contrario»; *Crest.*, 159⁷, 17 (*Lauda dei Disciplinati di Gubbio*) «Prego el Signore, si ppò advenire»; Bettarini, *Jacop.*, gloss. s. v. *advenire*; Davanzati s. v. *advenire*.

affaitate (fr. *affaitier*, v. DEI e REW 253) 'raffazzonate' XV, 38. Cf. *Crest.* 62, 103 (Ugucione) «galine faitadhe», e 62, 89

«elmi afaitadhi»; T. B.; GDLI s. v. *affaitare*, *affaitato*.

[*affannare*] (intr.) 'faticare' XXI, 22; LXVI, 15 («hai sempre affannato»). Cf. *Crest.* 52, 18 (Ruggerone da Palermo) «per nom troppo affannare»; Guittone, *Lett.* III, 104 «vedemo che qui male fanno affannando e tribulando in molte guize»; Davanzati, gloss. s. v. *affannare*; GDLI. V. Ageno, *Verbo*, p. 116.

affaticare (trans.) 'ottenere con fatica' XXX, 28 -(neutro) 'far fatica' LXXXVII, 13- (rifl.) 'affaticarsi' XXXVII, 15. Cf. Ageno, *Verbo*, p. 107, e GDLI (6).

[*affinare*] (prov. *a f i n a r*, v. DEI) 'diventare fino, purificarsi' (detto di metalli e quindi, per metafora, di persone) XXIII, 1. Cf. Davanzati IV, 22 «e com'oro in fornace Ci afina tutavia»; A 362 a (Adespota) «la vostra ciera angielica gioiosa È soma d'afinato compimento»; Saviozzo, gloss. s. v. Altri esempi in Ageno, *Verbo*, p. 100; GDLI (3).

[*affogare*] (causativo) 'fare annegare' XXXVI, 19. V. Ageno, *Verbo*, p. 112.

affriggere 'affliggere' XII, 6 e 7; XXXVII, 18 (due volte). Cf. *Crest.* 99, 21 (Paganino da Serezano) «mi tene amore afritto»; Libri 34, 26 «Non s'affrigge lo savio»; Giamb., *Tr.* XXXI, 7 «E di dolorosi pensieri sono afritte»; *Best. tosc.* 65, 31 «affrigendo lo su corpo»; Torini, *Cons.* XXII, 23 «s'io afri gerò il mio corpo». Per il passaggio L>R v. Hirsch p. 551; Salvioni n. 64-69; Dardano, *Best.* n. 25.

afrettato 'sollecitato' I, 4. Cf. GDLI s. v. *affrettare*.

aggiugnere 'giungere' XXX, 30. Cf. Torini, *Brieve Medit.* 102 «acciò agiugnessono ove voleano»; T. B. (6). Anche con costruzione riflessiva XXIII, 13. Cf. *Trist. Ricc.* 4, 27 «e cchavalcando in-